

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
(I.N.S.M.L.I.)**

ESERCIZIO 1993

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Verbale della seduta del Consiglio generale del 30 aprile 1994

Oggi, sabato 30 aprile 1994, alle ore 10.30, in seconda convocazione, a Milano, presso la sede dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'attività e approvazione del conto consuntivo 1993;
2. Regolamento organico dei servizi e del personale;
3. Rinnovo delle cariche sociali;
4. Richieste di associazione;
5. Varie ed eventuali.

All'atto della verifica dei poteri risultano presenti, quali membri aventi diritto al voto: i rappresentanti degli Istituti regionali associati: Fanesi (Ancona); Momigliano (Aosta); Bianchi (Bari); Azzoni, Berti Arnoaldi Veli, Vicchi (delega Alessandrini) (Bologna); Sechi, Ortu (delega Sechi) (Cagliari); Landuyt (Firenze); Massai, Ricci, Varnier (Genova); Bendotti, Bertacchi, Invernizzi (Milano); D'Agostino, Lombardi (delega D'Agostino) (Napoli); Fabris, Pannocchia, Fiorot (delega Pannocchia) (Padova); Pavone (Roma); Marchis, Testori, De Luna (delega Boccalatte) (Torino); Sala, Zucca, Vinci (delega Sala) (Trieste); i rappresentanti degli Istituti provinciali e locali associati: Gilardenghi (Alessandria); Tomalino (delega Lajolo) (Asti); Invernizzi (delega Valtulina) (Bergamo); Berselli (Bologna); Calandri (Cuneo); Gollini (Imola); Salvadori (delega Bertolotti) (Mantova); Massara (Novara); Passera (Parma); Gusso (Sesto San Giovanni); Spini (Sondrio); Nigris (delega Buvoli) (Udine); Lacaita (delega Piano) (Varese); i rappresentanti degli enti storici a carattere non territoriale: Lamberti (delega Baiesi) (Laboratorio nazionale per la didattica della storia, Bologna); Dellai (delega Calì) (Museo del risorgimento e della lotta per la libertà, Trento); Lazagna (Archivio nazionale cinematografico della resistenza, Torino); i membri cooptati: Aniasi, Revelli, Vaccarino, Andreini (delega Martorana) (Amministrazione provinciale di Milano). Sono inoltre presenti: Quazza, presidente; Rossi e Vaccarino, vicepresidenti; Passera, segretario generale; Alessandrone Perona, Bendotti, Berti Arnoaldi Veli, D'Agostino, Lajolo, Pavone, Rochat, consiglieri; Paradiso, revisore dei conti; Ferratini Tosi, direttore amministrativo; Legnani e Grassi, direttore e condirettore scientifici. Hanno giustificato l'assenza gli Istituti associati di: Belluno, Borgosesia, Cosenza, Macerata, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia; i membri cooptati: Romano (rappresentante del Ministero della Difesa-Ufficio SME), Anselmi, Bedeschi, Micheletti; il componente del Consiglio direttivo: Ortu. Presiede Quazza; funge da segretario verbalizzante Legnani.

Sul primo punto all'odg, Quazza apre la sua relazione sottolineando le peculiarità del momento politico, che vedono un parlamento ed un governo all'interno dei quali ha acquistato crescente consistenza la componente neofascista. Esprime in proposito la più viva preoccupazione pur rilevando, sia con riferimento alla manifestazione di Milano per il 25 aprile che per testimonianza personale su iniziative quali quella delle associazioni partigiane trentine, che non mancano, all'interno dell'antifascismo, impulsi a contrastare le tendenze in atto. Il presidente rileva peraltro come siano sempre più evidenti le responsabilità della precedente classe politica per il degrado che ha investito le istituzioni. Questo stato di cose impone all'Istituto nazionale e all'intera rete un rinnovato impegno, anche in coincidenza con il prossimo Cinquantesimo della Liberazione, a estendere e qualificare le proprie iniziative tanto sul piano della ricerca, che dell'approntamento degli

strumenti e degli interventi pubblici, a cominciare dalla scuola. Rinviando per una più completa informazione al materiale illustrativo predisposto dalla Direzione, Quazza ricorda i momenti salienti delle attività svolte e della programmazione futura. Pone in risalto, per quanto riguarda il Nazionale, accanto al persistente disinteresse dell'amministrazione comunale di Milano per il problema della sede, i successi conseguiti per quanto riguarda i comandi assegnati dal ministero della Pubblica Istruzione (conferma della facoltà dell'Istituto di giovare di tale aiuto, indispensabile al funzionamento della rete, e aumento del contingente previsto per l'anno scolastico 1994-1995) che per la soluzione della vertenza da tempo aperta con il ministero vigilante relativamente alla entrata in vigore del Regolamento organico dei servizi e del personale. A proposito delle critiche avanzate da taluni Istituti sulla ripartizione dei comandi aggiuntivi Quazza, ribaditi i criteri che, nell'ambito delle proprie responsabilità, il Consiglio direttivo ha ritenuto di applicare, ricorda che il Direttivo stesso s'è trovato in più di un caso a compiere valutazioni rese ardue dall'insufficiente documentazione inviata dagli Istituti associati e raccomanda quindi un più scrupoloso adempimento di questi obblighi. Quanto alle iniziative scientifiche Quazza sofferma in particolare sul Seminario permanente del Novecento come periodica occasione in cui la rete degli Istituti mette a fuoco risultati e orientamenti di lavoro e sulla "Storia d'Italia nel secolo ventesimo", la collana di quattordici volumi che verrà edita da La Nuova Italia ed i cui primi titoli, relativi all'Italia nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza, dovrebbero uscire nel Cinquantesimo della Liberazione.

Quazza apre quindi la discussione, nella quale intervengono: Boccalatte, che illustra un documento, che chiede venga allegato al presente verbale, del Coordinamento nazionale degli insegnanti comandati sul progetto di nuove norme per l'accesso al comando e il riconoscimento del servizio nonché sulla necessità che l'Istituto ottenga il riconoscimento di agenzia formativa per quanto riguarda l'attività didattica e di ente di ricerca; Spini per sottolineare la portata che potrebbe assumere la Sisv anche come orientamento di una maggiore conoscenza storica diffusa; Aniasi ritiene necessaria una maggiore unità del mondo della Resistenza di fronte ai pericoli di neofascismo, critica le lentezze e le incertezze del Comitato nazionale per le celebrazioni e auspica una più stretta collaborazione tra gli Istituti e le associazioni partigiane; Pannocchia per esprimere preoccupazioni analoghe rileando tuttavia il grande significato di manifestazioni come quella di Milano; Sala per invitare ad una maggiore attenzione nei rapporti con gli enti locali e ad un impegno più incisivo sull'insegnamento della storia contemporanea; Testori per dichiararsi interamente d'accordo con le valutazioni del Presidente e richiamare il lavoro in corso per la pubblicazione dei documenti delle formazioni autonome; Azzoni per proporre una più forte iniziativa di valorizzazione della Costituzione e dell'insegnamento della storia contemporanea; Ricci per rilevare quanto il momento politico sia ricco di contraddizioni e di pericolose incognite e per invitare a utilizzare il Cinquantesimo per consolidare l'assetto giuridico degli Istituti associati e ottenere il riconoscimento di agenzia formativa; Pavone per proporre, da parte della cultura democratica, un severo esame delle proprie insufficienze e per condividere la proposta di riconoscimento dell'Istituto come agenzia formativa. Nella sua replica, Quazza, ringraziati gli autori degli interventi, riprende alcuni punti, insistendo in particolare sulla Sisv, la necessità di rendere autonomo, nella scuola secondaria, l'insegnamento della storia, le riserve circa l'attività del Comitato nazionale per le celebrazioni del Cinquantesimo.

Successivamente Passera illustra il conto consuntivo 1993 rilevando come esso sia di gran lunga il migliore da molti esercizi a questa parte; precisa tuttavia che con il 1994 si esaurisce lo straordinario stanziato dal Parlamento nel 1992 e come occorra quindi promuovere nuove entrate. Prende quindi la parola Paradiso che dà lettura della relazione del Collegio dei revisori dei conti: "Il conto consuntivo per l'esercizio 1993, predisposto dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, presenta le seguenti variazioni di rilievo rispetto alle previsioni definitive.

ENTRATE

Rispetto alla previsione definitiva di L. 1.018.900.000 il totale delle somme accertate ammonta a L. 1.030.802.687, di cui L. 968.959.162 rimosse e L. 31.843.525 rimaste da riscuotere.

Diminuzioni si registrano alla categoria 3 (Trasferimenti da parte dello Stato) per un importo di L. 2.000.000, nella categoria 5 (Trasferimenti da parte dei Comuni e delle

Province) per un importo di L. 10.000.000, nella categoria 6 (Trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico) per un importo complessivo di L. 51.000.000, nella categoria 10 (Entrate non classificabili in altre voci) per un importo di L. 1.000.000, nella categoria 22 (Entrate aventi natura di partite di giro) per un importo di L. 57.000.000.

Variazioni in aumento si registrano nella categoria 3 (Trasferimenti da parte dello Stato) per un importo complessivo di L. 80.000.000, nella categoria 4 (Trasferimenti da parte delle Regioni) per un importo di L. 57.000.000.

USCITE

Di fronte ad una previsione definitiva di L. 900.777.727 il totale impegnato ammonta a L. 871.888.341, di cui L. 704.457.114 pagate e L. 167.431.227 rimaste da pagare.

Variazioni in aumento si registrano nella categoria 1 (Spese per gli organi dell'Ente) per un importo di L. 826.700, nella categoria 2 (Oneri per il personale in attività di servizio) per un importo complessivo di L. 15.791.920, nella categoria 4 (Spese per beni di consumo e di servizi) per un importo complessivo di L. 41.568.036, nella categoria 12 (Acquisizione di immobilizzazioni tecniche) per un importo complessivo di L. 25.468.322.

GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi all'inizio dell'esercizio ammontavano a L. 82.391.800. Sono state riscosse L. 23.277.111; sono rimaste da riscuotere L. 19.115.500.

I residui passivi all'inizio dell'esercizio ammontavano a L. 265.440.189. Sono state pagate L. 147.048.216; sono rimaste da pagare L. 105.264.170".

Nella discussione interviene Azzoni per proporre la perenzione del debito verso gli Istituti regionali associati. Al termine, il presidente sottopone al Consiglio, con distinte votazioni, la relazione generale e il conto consuntivo 1993, entrambi approvati alla unanimità.

Sul secondo punto all'odg, Berti illustra le intese raggiunte con i ministeri Beni culturali e ambientali e del Tesoro per superare i punti controversi del Regolamento organico dei servizi e del personale; presenta i seguenti nuovi testi degli articoli sotto indicati:

18

Riserva di posti

I concorsi e le prove selettive sono indette sulla base della programmazione annuale.

Essi dovranno prevedere una riserva di posti per il personale già in servizio appartenente alla qualifica funzionale immediatamente inferiore al posto messo in concorso, e che sia in possesso del titolo di studio, delle eventuali specializzazioni e del titolo abilitante all'iscrizione negli albi professionali richiesti per l'accesso al profilo messo in concorso; nel caso in cui il dipendente della qualifica inferiore non sia in possesso del titolo di studio richiesto per il profilo in concorso, è necessario il possesso del titolo prescritto per il profilo di appartenenza e l'anzianità in servizio nella qualifica immediatamente inferiore almeno da:

- 2 anni per l'accesso ai profili della II e III qualifica funzionale
- 3 anni per l'accesso ai profili della IV e V qualifica funzionale
- 4 anni per l'accesso ai profili della VI qualifica funzionale
- 5 anni per l'accesso ai profili della VII qualifica funzionale
- 5 anni per l'accesso ai profili della VIII qualifica funzionale
- 5 anni per l'accesso ai profili della IX qualifica funzionale.

La percentuale dei posti da riservare nei concorsi interni al personale in servizio per le singole qualifiche è la seguente:

- 50% dalla I alla II qualifica
- 40% dalla II alla III qualifica
- 40% dalla III alla IV qualifica
- 30% dalla IV alla V qualifica

30% dalla V alla VI qualifica
30% dalla VI alla VII qualifica
30% dalla VII alla VIII qualifica
80% dall'VIII alla IX qualifica.

La riserva dei posti sarà totale per i due profili di "esperto di amministrazione" e "funzionario capo".

20

Commissioni esaminatrici

Le commissioni esaminatrici saranno composte da non più di 5 membri con esperti di provata competenza nelle materie che formano oggetto delle prove di esame, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'Amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali, in conformità a quanto previsto dall'art. 8 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un dipendente con qualifica non inferiore a collaboratore amministrativo-contabile.

24

Immissione in servizio di personale proveniente da altro ente

Il Consiglio direttivo, sentita la rappresentanza del personale, può deliberare l'immissione in servizio con le procedure di cui all'art. 7 comma terzo della legge 20 marzo 1975, n. 70, di personale degli enti rientranti nel comparto di cui all'art. 3 del DPR 5 marzo 1986, n. 68.

All'impiegato sono attribuiti il profilo professionale e la connessa qualifica corrispondente a quella posseduta, l'anzianità di qualifica nella stessa già maturata, il posto di ruolo spettante in base a tale anzianità, nonché lo stipendio, comprensivo del salario di anzianità, pari a quello goduto presso l'ente di provenienza.

Il provvedimento, che presuppone una corrispondente vacanza nel relativo organico, è subordinato all'assenso dell'ente di provenienza.

Ove necessario gli enti presso i quali il personale viene trasferito provvedono a farlo partecipare ad appositi corsi di riqualificazione.

35

Orario di lavoro e di servizio

L'orario di lavoro coincide con la durata delle prestazioni lavorative cui ciascun dipendente è tenuto nell'ambito dell'orario di servizio, e potrà articolarsi su 6 o 5 giorni alla settimana, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 60 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

La durata settimanale dell'orario di lavoro è fissata in 36 ore per i rapporti a tempo pieno, e in 18 ore per i rapporti a tempo parziale.

L'orario di servizio si identifica nel periodo di tempo giornaliero necessario per assicurare la funzionalità della struttura, e viene programmato annualmente.

Esso deve comunque garantire l'apertura degli uffici per tutti i giorni lavorativi, con l'eventuale esclusione del sabato, e può essere diversificato in presenza di particolari esigenze, per singoli settori di lavoro e periodi dell'anno.

Per le esigenze dei servizi aperti al pubblico e per specifiche esigenze connesse all'attività dell'Istituto quali convegni, seminari, conferenze, riunioni e manifestazioni di carattere culturale, possono essere previsti particolari turni, al fine di distribuire organicamente il lavoro nelle ore pomeridiane e nei giorni festivi, programmati dalla Direzione amministrativa in accordo con la rappresentanza del personale.

L'orario di lavoro, nell'ambito dell'orario d'obbligo contrattuale, è funzionale all'orario di servizio.

Rispetto all'orario di lavoro, escluso quello prestato in turni, è consentito ai singoli dipendenti di praticare una flessibilità preventivamente programmata ed autorizzata per fasce nell'ambito della prima e dell'ultima ora di lavoro, fruibile anche contemporaneamente. L'eventuale minor orario di lavoro effettuato nella settimana deve essere recuperato nel corso del mese.

Possono essere concessi permessi per non rinviabili motivi personali nella misura massima di 36 ore nel corso dell'anno, che dovranno essere recuperate in breve termine in una o più soluzioni, secondo le esigenze di servizio.

I ritardi sono assoggettati a recupero con le stesse modalità indicate per i permessi.

Nei casi in cui, per eccezionali motivi, non sia stato possibile provvedere al recupero, verranno effettuate le trattenute retributive per il numero di ore non recuperate.

39

Festività

Sono considerati giorni festivi, oltre alle domeniche, quelli riconosciuti come tali dallo Stato a tutti gli effetti civili, il giorno successivo a Pasqua, il 15 agosto e il 26 dicembre.

Sono invece considerate feriali a tutti gli effetti le giornate in cui il personale non sia normalmente tenuto a prestare servizio in dipendenza dell'eventuale concentrazione dell'orario settimanale in cinque giorni.

40

Congedo ordinario

Ai sensi dell'art. 4 del DPR 23 agosto 1988, n. 395 il personale ha diritto nell'anno a:

1. Trenta o ventisei giorni lavorativi di congedo ordinario per ciascun anno solare, a seconda che l'orario di lavoro si articoli in sei o cinque giornate lavorative
2. Sei giorni di riposo in aggiunta al congedo ordinario di cui quattro di permesso e due in aumento del congedo ordinario secondo la disciplina prevista dalla legge 23 gennaio 1977, n. 937.

A tal fine la giornata lavorativa è computata per un numero pari ad un sesto dell'orario settimanale.

Il congedo ordinario nel primo anno di assunzione e in quello di cessazione dal servizio compete in proporzione al servizio prestato.

Il diritto al congedo ordinario non è riducibile in ragione di assenza per infermità, anche se tale assenza sia protratta per l'intero anno solare.

Le infermità di durata superiore ai tre giorni insorte durante il congedo ordinario ne interrompono il godimento nei casi di ricovero ospedaliero debitamente documentato e di malattia invalidante, qualora l'ente sia stato posto in condizione di controllare detta infermità.

Il congedo ordinario può essere fruito secondo turni da stabilirsi in modo da garantire il funzionamento dei servizi, in più periodi dei quali comunque uno deve essere di durata non inferiore a quindici giorni consecutivi.

Il dipendente che non esaurisce le ferie nell'anno solare cui si riferiscono ha diritto di fruire del residuo entro il primo semestre dell'anno successivo; qualora sussistano motivi non riferibili alla volontà dell'ente, ma imputabili a causa di forza maggiore, che abbiano impedito il godimento delle ferie, il dipendente può fruire del congedo ordinario nel secondo semestre dell'anno successivo.

La ricorrenza del Santo Patrono se ricadente in giornata lavorativa è considerata come congedo ordinario, oltre il limite di cui al comma primo.

59

Esercizio delle mansioni

Il dipendente ha diritto all'esercizio delle mansioni proprie della qualifica di appartenenza.

In caso di esigenze eccezionali di servizio o di improvvise e imprevedibili deficienze di personale di una determinata qualifica, cui non sia possibile sopperire immediatamente, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 56, comma 2 e 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

61

Missioni e relativo trattamento economico

Il dipendente, per esigenze di servizio di carattere temporaneo, può essere inviato in missione presso località diverse da quelle presso cui presta servizio e per la durata massima di sei mesi consecutivi, e gli spetta il trattamento di missione nella misura indicata nei commi successivi.

Ha diritto altresì all'anticipazione di una somma non inferiore al 75% del trattamento economico complessivo che gli spetta a tale titolo.

L'indennità di missione non compete per le missioni da svolgere:

- a. In località distanti meno di 3 Km. dall'edificio in cui ha sede l'ufficio di appartenenza, che siano collegate da regolari servizi di linea, ovvero siano raggiungibili facendo uso di automezzo proprio o di servizio.
In tal caso al dipendente spetta solo il rimborso delle spese di trasporto
- b. Nella località di abituale dimora.

L'indennità di trasferta è dovuta per intero nel caso dell'invio in missione per una durata superiore a 12 ore consecutive in località distante almeno 10 Km. dal centro abitato sede dell'ufficio, e in misura ridotta:

- c. della metà per le missioni da svolgere in località distanti meno di 10 Km. dal centro abitato sede dell'ufficio
- d. del 30% qualora il dipendente fruisca del trattamento di alloggio e/o vitto
- e. di un ventiquattresimo della diaria intera per ogni ora in meno rispetto

alle otto ore continuative.

La missione viene sospesa in caso di malattia di durata superiore a sei giorni, salvo che sia accertata l'oggettiva impossibilità di rientro nella sede di provenienza.

Il trattamento economico di missione comprende oltre a un terzo della diaria giornaliera nella misura fissata per ogni qualifica dalla normativa contrattuale del parastato, rivalutabile annualmente secondo le variazioni percentuali dell'indice del costo della vita preso a base per la determinazione dell'indennità di contingenza nei settori dell'industria e del commercio, anche dei seguenti emolumenti aggiuntivi:

- a. Il rimborso del pernottamento in albergo e di uno o due pasti giornalieri, nel limite di lire 30.000 per il primo pasto e di complessive 60.000 per i due pasti, dietro presentazione delle fatture o ricevute fiscali relative, per incarichi di missione di durata superiore a 12 ore
- b. Il rimborso di un solo pasto dietro presentazione di fattura o ricevuta fiscale per incarichi di missione non inferiori a 8 ore
- c. Il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per i viaggi ferroviari, in servizi pubblici di linea o in aereo. Nel caso di viaggio in aereo al dipendente è dovuto anche il rimborso delle spese di un'assicurazione sulla vita nei limiti di un massimale ragguagliabile allo stipendio annuo lordo, moltiplicato per il coefficiente 10 o per i casi di morte o di invalidità permanente, dietro presentazione della relativa documentazione
- d. L'indennità chilometrica rapportata ad un quinto del costo di un litro di benzina super, oltre al rimborso delle spese per pedaggio autostradale qualora il dipendente sia stato autorizzato ad utilizzare il mezzo proprio
- e. Indennità supplementare pari al 10% del costo del biglietto ferroviario e di altri mezzi di trasporto in servizio di linea, e al 5% del costo del biglietto stesso se il viaggio è compiuto in aereo.

Per le missioni effettuate all'estero si applicano le norme vigenti per il personale civile dello Stato.

Al personale che partecipa a corsi interni fuori sede su autorizzazione del Presidente compete l'indennità di trasporto ed il rimborso delle spese di viaggio.

62

Sanzioni disciplinari

Il dipendente che contravvenga ai doveri del proprio ufficio è soggetto, in relazione alla gravità e alla reiterazione delle inosservanze e al danno cagionato all'Istituto o a terzi, alle seguenti sanzioni disciplinari:

1. Censura
2. Riduzione dello stipendio
3. Sospensione della qualifica
4. Destituzione.

Non costituiscono sanzione disciplinare le lettere di richiamo che possono essere rivolte al dipendente ai fini di ammonimento.

La riduzione dello stipendio, la sospensione dalla qualifica e la destituzione sono inflitte dal Presidente dell'Istituto su parere della Commissione di disciplina.

Il dipendente che abbia riportato le sanzioni disciplinari della censura, della riduzione dello stipendio e della sospensione della qualifica non è ammesso a partecipare ai concorsi per il passaggio di qualifica ai sensi dell'art. 21, comma 3° della legge 20 marzo 1975, n. 70, se non siano trascorsi rispettivamente 6 mesi, 1 e 2 anni dalla data del relativo

provvedimento disciplinare. Tali periodi sono esclusi dal computo dell'anzianità di servizio per l'ammissione ai suddetti concorsi.

64

Riduzione dello stipendio

La riduzione dello stipendio è inflitta:

- a. Per grave negligenza in servizio
- b. Per irregolarità nell'ordine di trattazione degli affari
- c. Per inosservanza dei doveri d'ufficio
- d. Per contegno scorretto verso il pubblico ed altri impiegati dell'Istituto
- e. Per comportamento non conforme al decoro delle funzioni
- f. Per violazione del segreto d'ufficio.

La riduzione dello stipendio non può essere inferiore a un decimo né superiore ad un quinto della mensilità di stipendio, e non può avere durata superiore a sei mesi.

69

Sanzioni disciplinari, contestazioni delle infrazioni e giustificazioni del dipendente

Si applicano l'art. 2106 del Codice civile e l'art. 7, commi primo, quinto e ottavo della legge 20 maggio 1970, n. 300, in conformità a quanto previsto dall'art. 59, 2° comma del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Il Direttore amministrativo, quando venga a conoscenza, direttamente o attraverso un responsabile di settore, di una infrazione disciplinare commessa da un dipendente, deve compiere gli accertamenti del caso, e, se ritiene che il fatto sia punibile con la sanzione della censura, contesta gli addebiti al dipendente, assegnandogli un termine di dieci giorni per presentare, per iscritto, le proprie giustificazioni.

Quando il Direttore amministrativo ritenga che i fatti integrino i presupposti per l'irrogazione di una sanzione più grave della censura, contesta gli addebiti al dipendente, invitandolo a presentare le giustificazioni entro il termine di 20 giorni dalla notifica.

Il termine per la presentazione delle giustificazioni può essere prorogato per non più di quindici giorni, a richiesta del dipendente.

E' facoltà del dipendente rinunciare al termine, purché lo dichiari espressamente per iscritto.

L'avvenuta comunicazione delle contestazioni deve risultare da dichiarazione del dipendente, scritta sul foglio contenente le contestazioni, copia del quale deve essergli consegnata. L'eventuale rifiuto a rilasciare la dichiarazione deve risultare da attestazione scritta del funzionario incaricato della consegna.

Il dipendente ha facoltà di consegnare le proprie giustificazioni in plico chiuso.

92

Trattamento di previdenza e di quiescenza

Il personale dell'Istituto è iscritto ai fini del trattamento di previdenza alle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il trattamento di quiescenza è disciplinato secondo le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Sono comunque fatti salvi per i dipendenti in servizio alla data dell'entrata in vigore del presente Regolamento i trattamenti di miglior favore.

93

Diritti

Ai dipendenti si applicano, per quanto attiene alla disciplina dei diritti di libertà di opinione e di libertà e attività sindacale la legge 20 maggio 1970, n. 300, con le eventuali successive modifiche introdotte dagli accordi contrattuali relativi al Comparto enti pubblici non economici, nonché le disposizioni in materia di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

94

Inquadramento del personale

In sede di prima attuazione del presente Regolamento il personale in servizio presso l'Istituto è inquadrato nei profili professionali corrispondenti a quelli rivestiti nel previgente Regolamento sulla base della tabella allegata al DPR 8 maggio 1987, n. 267.

A tal fine il Presidente provvede ad elaborare una relazione sulle funzioni e attribuzioni proprie di ciascun dipendente a partire dalla data di inizio del rapporto di lavoro con l'Istituto.

L'inquadramento è operato con provvedimento del Consiglio direttivo su proposta del Presidente dell'Istituto e sentite le rappresentanze sindacali.

L'anzianità maturata nella corrispondente qualifica di inquadramento viene riconosciuta quale retribuzione individuale di anzianità.

In via transitoria si procederà all'inquadramento, previo concorso interno del personale non di ruolo in servizio alla data di approvazione del Regolamento da parte del Consiglio generale, nel rispetto dei requisiti previsti per l'accesso alle diverse qualifiche funzionali, con riconoscimento del servizio prestato nella misura dell'80% ai fini della determinazione della retribuzione individuale.

Il Consiglio approva all'unanimità gli emendamenti proposti sotto condizione che essi, recepiti del testo del Regolamento assicurino la sollecita emissione del decreto ministeriale di approvazione del Regolamento stesso.

Sul terzo punto all'odg, Rochat, per incarico del Consiglio direttivo uscente, illustra le valutazioni di quest'ultimo in merito alle candidature; precisa che con l'eccezione del vice presidente Vaccarino e del consigliere Ortu, dichiaratisi indisponibili per motivi personali, tutti gli altri sono disponibili alla conferma; aggiunge che lo stesso Direttivo anche la candidatura di Mario Isnenghi. Sala presenta e illustra la candidatura di Raffaella Lamberti e Alessandrone quella di Clotilde Pontecorvo. Legnani riferisce le conclusioni della Conferenza dei direttori svoltasi il giorno prima e sottolinea i punti sui quali la stessa chiede il massimo impegno a coloro che verranno eletti.

Quazza invita quindi il Consiglio a costituire il seggio elettorale. Questo risulta così composto: Paradiso presidente, Legnani segretario, Ferratini Tosi e Grassi scrutatori. Dopo la verifica dei poteri, compiute le operazioni di voto e di scrutinio, il presidente del seggio annuncia all'assemblea i seguenti risultati: Presidente: votanti 44 - schede valide 44: Quazza 29, Pavone 7; Rochat 1; schede bianche 7. Vicepresidenti: votanti 44 - schede valide 44: Pavone 42; Rossi 32; Vaccarino 5; Lajolo 2; Lamberti 1; schede bianche 1. Segretario generale: votanti 44 - schede valide 44: Passera 40; Michelotti 1; schede bianche 3. Membri del Consiglio direttivo: votanti 44 - schede valide 44: Gallerano 38;

Rochat 35; Bendotti 29; Malgeri 28; Lajolo 25; Isnenghi 23; D'Agostino 21; Lamberti 17; Alessandrone 16; Berti 15; Ricci e Pontecorvo 14; Del Boca 6; Landuyt 5; Calì 3; Pavone 2; Azzoni, Guasco, Sala 1. Essendo i componenti del Consiglio direttivo a termini di statuto undici, il Presidente del seggio rileva la necessità per l'undicesimo posto di procedere ad un ballottaggio fra Ricci e Pontecorvo, che hanno riportato entrambi 14 voti. Compiuta la relativa operazione di voto e di scrutinio, il Presidente del seggio annuncia all'assemblea il seguente risultato: votanti 27 - schede valide 27: Ricci 17 voti, Pontecorvo 10 voti.

A termine di Statuto sono quindi proclamati eletti per il prossimo biennio: Quazza presidente; Pavone e Rossi vicepresidenti; Passera segretario generale; Gallerano, Rochat, Bendotti, Malgeri, Lajolo, Isnenghi, D'Agostino, Lamberti, Alessandrone, Berti, Ricci.

Sul quarto punto all'odg, il presidente Quazza presenta e illustra le richieste di associazione degli Istituti di Treviso e Grosseto, già approvate dal Consiglio direttivo e sottoposte al Consiglio generale, che ratifica alla unanimità.

Alle ore 15, essendo esaurito l'odg, la seduta è tolta.

Il presidente

il segretario

Relazione al conto consuntivo per l'esercizio 1993

Nel corso del 1993 sono state avviate o realizzate iniziative di grande portata, dal convegno internazionale di studi sul regime fascista italiano al progetto editoriale "Storia d' Italia nel secolo ventesimo", dall'annuario *Resistenza e storia d'Italia. Quarant'anni di vita dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati* alle *Anagrafi dell'attività scientifica*, primo passo nella costruzione della banca-dati sui risultati dell'impegno degli Istituti nei settori della documentazione, della didattica, dei convegni e seminari, delle pubblicazioni, delle ricerche. Contemporaneamente è stato attuato un intervento di risanamento della situazione finanziaria dell'Istituto. Tutto questo è stato possibile attraverso il contributo straordinario dello Stato (legge 17 febbraio 1992, n. 203), che integra per tre anni, dal 1992 al 1994, il contributo ordinario che lo Stato corrisponde all'Istituto in base alla legge 123/1980. Regularmente accreditato, a fine febbraio, il contributo straordinario ha infatti consentito una liquidità di cassa tale da affrontare i diversi impegni pianificandoli e senza ricorrere a onerose anticipazioni bancarie.

Le entrate e le uscite

L'esercizio 1993 si chiude con un avanzo di cassa di oltre 175 milioni e mezzo. Il risultato di segno positivo è stato determinato da un aumento delle entrate (+ 8 per cento), che ha ampiamente contenuto le maggiori spese sostenute (+ 15 per cento) rispetto alle previsioni. Da rilevare che il totale delle entrate (oltre un miliardo e 22 milioni) riguarda per il 97 per cento gli ingressi di competenza (e quindi solo per il 3 per cento il recupero di crediti pregressi), mentre, relativamente alle spese, la percentuale assorbita dalla competenza si abbassa considerevolmente (82 per cento), contro il 18 per cento delle uscite in conto residuo. Il disavanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio è di poco oltre i 46 milioni (dai 178 del precedente consuntivo) e corrisponde, come entità, alla somma iscritta a residuo debito dell'Istituto nazionale nei confronti degli Istituti associati (si veda oltre, *I residui*).

In termini di competenza, le variazioni più significative rispetto alle previsioni riguardano, nelle *Entrate*, l'aumento del contributo ordinario dello Stato in base alla legge 123/1980 per il triennio 1993-1995 (+ 70 milioni); il mancato accoglimento, da parte del Comune di Milano, della richiesta di contributo per l'anno 1993 (se ne veda il riflesso nella gestione dei residui attivi); l'esigua risposta da parte di banche ed enti pubblici e di enti ed associazioni del settore privato alle proposte di finanziamento presentate dall'Istituto nel quadro delle iniziative per il Cinquantesimo della Resistenza. Positivo appare inoltre l'aumento delle entrate per quanto attiene sia alla vendita di pubblicazioni, sia agli interessi attivi (rispettivamente + 38 e + 45 per cento). Si segnala, infine, l'importante contributo che per il secondo anno consecutivo la Giunta della Regione Lombardia concede all'Istituto per la catalogazione in Sbn del fondo Parri della Biblioteca (trasferito per competenza dalle partite di giro in cui figurava nel Bilancio di previsione per l'esercizio in questione alla Categoria 4° "Trasferimenti da parte delle Regioni"). Esso consente infatti, pur nel rispetto della sua principale destinazione, la catalogazione del fondo, appunto, attraverso schedatori esterni, oltre ad un miglioramento del

servizio in generale della Biblioteca, un arricchimento delle sue attrezzature interne e a disposizione del pubblico.

Nelle *Spese*, una variazione in aumento del 4 per cento riguarda la Categoria 2° "Oneri per il personale in attività di servizio" ed in particolare la somma rimasta da pagare per i quattro dei sette dipendenti in organico le cui qualifiche sono state retrocesse ai livelli indicati dal ministero del Tesoro, in attesa della soluzione della vertenza con il ministero vigilante in merito all'entrata in vigore del Regolamento organico dei servizi e del personale e la maggior spesa per gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'ente. Rispettano complessivamente le previsioni la Categoria 4° "Spese per beni di consumo e di servizi" nella quale trovano collocazione le uscite per le attività scientifiche e organizzative dell'Istituto (tra cui i già ricordati Convegno sul regime fascista e il progetto di "Storia d'Italia nel secolo ventesimo"), e la Categoria 12° "Acquisizione di immobilizzazioni tecniche" arricchita quest'ultima, nel corso dell'anno, da uno stanziamento straordinario di 10 milioni deliberato dal Consiglio direttivo e dal trasferimento di parte del contributo concesso dalla Regione Lombardia (vedi sopra).

I residui

Relativamente alla gestione dei residui si registra, per quelli attivi, una diminuzione rispetto all'anno precedente (da 82,4 a 51 milioni circa) legata alla cancellazione del credito nei confronti dell'Amministrazione comunale di Milano, la quale, con lettera pervenuta all'Istituto a inizio marzo 1994, ha comunicato che i contributi relativi agli anni 1989-1992 non sono stati erogati per "difficoltà di bilancio". Si ricorda a questo proposito che il Comune di Milano ha diritto ad un proprio rappresentante nel Collegio dei revisori dei conti (art. 12 dello Statuto, che stabilisce che un membro del Collegio deve essere espresso da "uno degli enti pubblici sovventori"), e che è inoltre membro di diritto del Consiglio generale dell'Istituto.

I residui passivi passano da 265,4 milioni del 1992 a 272,7, di cui il 38 per cento risalente agli esercizi precedenti il 1993. Rappresentano la quasi totalità di quest'ultimo gruppo: 1. il debito dell'Istituto nazionale nei confronti degli Istituti associati (per oltre 46 milioni), del quale, in sede di approvazione del bilancio preventivo 1993, il Consiglio generale ha rilevato la natura 'impropria', in quanto ormai superato dal costo del compito di coordinamento (organizzativo e scientifico) che il Nazionale svolge nei confronti degli Istituti associati e che non trova riscontro nei documenti, primo fra tutti il bilancio; 2. il debito nei confronti dei quattro dipendenti sui sette in organico, già ricordato, per gli arretrati dal 1986 in seguito all'applicazione della normativa economica secondo la contrattazione del parastato (corrisposti sinora gli importi relativi alle qualifiche inferiori).

Conclusioni

Vale ribadire quanto già espresso nelle Relazioni precedenti, soprattutto oggi, nell'ultimo anno di contributo straordinario dello Stato in base alla legge 203/1992. Attraverso esso l'Istituto ha potuto avviare una politica di risanamento del disavanzo 'fisiologico' in cui, per anni, è stato costretto ad operare con l'unico finanziamento 'certo', per entità ed attribuzione all'esercizio, tra i contributi che ottiene: quello in base alla tabella annessa alla legge 123/1980. Questo porterà tuttavia solo ad un miglioramento temporaneo. Ed è quindi attraverso un afflusso costante di mezzi finanziari di base (in primo luogo, ancora una volta, un congruo contributo ordinario da parte dello Stato), che l'Istituto può assolvere i compiti istituzionali che gli sono riconosciuti dalla legge 16 gennaio 1967, n. 3.